

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Albertini ai federalisti

Cari amici,

la nostra lunga battaglia per il voto europeo si è conclusa con la manifestazione di Strasburgo del 17 luglio davanti al Parlamento europeo in occasione della prima seduta. A questo proposito va osservata una cosa. Senza la nostra iniziativa la prima riunione del Parlamento europeo si sarebbe tenuta senza alcuna manifestazione pubblica, come se si trattasse di un fatto interno alla classe politica e non della prima elezione supernazionale della storia. Vorrei anche ricordare che, grazie alla nostra iniziativa e con noi, hanno manifestato gruppi di sindacalisti, di militanti del Movimento lavoratori per il socialismo, ecologisti e via dicendo. Lo stesso Pannella ha chiesto e ottenuto di prendere la parola durante la nostra manifestazione, che ha dato forma visibile, con l'intervento di esponenti di tutti i gruppi del Parlamento europeo, al primo atto del rapporto costante che vogliamo sviluppare tra Parlamento europeo e opinione pubblica.

Ciò che si impone ora è un completo riesame della nostra strategia e della nostra azione. Dal 1954 al 17 luglio 1979 per noi c'era soltanto uno spazio: quello dell'opposizione di governo, di regime e di comunità. Governi, partiti, sindacati, informazione erano tutti d'accordo nel rifiutare la vita politica democratica europea, ed è in questo clima che gli «europeisti» pretendevano di costruire l'Europa senza trasferire poteri, a cominciare dal primo, il voto europeo. A noi non restava che il rifiuto totale di questo atteggiamento e il raggruppamento delle poche persone che si rendevano conto del significato di questa situazione per l'Europa e per le nazioni. Col 17 luglio questo spazio di opposizione integrale e totale non esiste più perché, sia pure in un modo ancora molto debole e inconsapevole, la vita politica democratica europea è iniziata. Un'opposizione di governo, di regime e di comu-

nità non ha più senso, e dobbiamo invece cercare di capire con chiarezza quale sia lo spazio che si apre ora per il federalismo in Europa, e al di là dell'Europa, nei confronti delle caratteristiche che va assumendo il processo storico.

Una cosa è certa. Anche nei dibattiti con gli esponenti dei partiti che abbiamo avuto a Strasburgo il 17 luglio è apparso con chiarezza che i primi nodi da sciogliere sono quelli che noi abbiamo indicato da tempo (moneta europea, dimensione adeguata del bilancio, rafforzamento dell'esecutivo). Il Parlamento europeo discuterà i grandi problemi della crisi economica, ma non potrà affrontarli senza sciogliere questi nodi. Insistendo su questo aspetto della questione, noi potremo rendere sempre più efficaci i rapporti tra parlamentari europei da una parte, e dall'altra i cittadini, le forze culturali, le forze sindacali, ecc.

È chiaro che questa pressione sarà tanto più efficace quanto più forte sarà il numero dei nostri iscritti e maggiore il numero dei quadri preparati. Ciò conferma, mi pare, la validità delle decisioni operative dell'ultimo Comitato centrale che riguardano la riforma del tesseramento, e in particolare l'adozione di una forma di adesione più impegnativa sul piano culturale e sul piano militante, e quindi anche su quella dell'autofinanziamento. Non potremo confrontarci con i parlamentari europei se non avremo militanti preparati (al limite più esperti, nelle questioni europee, degli stessi parlamentari), e questo confronto non sarebbe efficace se noi continuassimo ad avere il numero degli iscritti del periodo nel quale dovevamo praticare l'opposizione di governo, di regime e di comunità.

Vorrei ricordarvi che quando noi eravamo la coscienza europea della politica estera dello schieramento che sosteneva il governo italiano negli anni 1948-1954 noi avevamo più di duecento sezioni tutte attive e circa 50.000 iscritti. Nessuno può dire fin da ora cosa potremo fare nel prossimo futuro. Ma è un fatto che uno degli aspetti del nostro ruolo ridiventa quello di costituire la coscienza europea dei partiti democratici – dai quali non ci divide più la mancanza di una lotta politica democratica europea. È dunque certo che possiamo e dobbiamo aumentare il numero dei nostri iscritti.

Una prima occasione di discussione fra noi per esaminare tutti gli aspetti della nostra nuova posizione e quella del nostro nuovo ruolo è costituita dallo stage che si terrà a Pavia dal 14 al 16 set-

tembre. Mi sembra quindi molto giusto che questo stage sia destinato ai dirigenti del Mfe e vi prego di fare il possibile per partecipare.

Vorrei chiudere questa lettera scritta dopo la manifestazione di Strasburgo dicendovi che io sono sicuro che ciò che gli intellettuali, i giornalisti, e i politici non hanno sinora capito, sarà senz'altro compreso, in futuro, dagli storici. E quando sarà compreso, sarà finalmente riconosciuto il ruolo di primo piano che hanno avuto, nelle vicende che hanno portato al primo parlamento supernazionale della storia umana, i militanti federalisti.

Io sono stato con voi, ma senza di voi non avrei potuto far niente.

Mario Albertini

In «L'Unità europea», VI n.s. (agosto 1979), n. 66. Diffuso come circolare in data 23 luglio 1979.